

# Forse è già finita la scalata tedesca di Mediaset

## Gentiloni apprezza l'iniziativa del Biscione Berlusconi jr: il governo aiuta Murdoch

di Laura Matteucci / Milano

**FUMO NEGLI OCCHI** Potrebbe essere già finita la campagna tedesca di Mediaset. Il Biscione sarebbe stato eliminato dall'asta per il 50,5% di ProSiebenSat, il polo televisivo tedesco messo in vendita (ma la notizia non è ancora certa), per il quale sarebbe-

ro state presentate dieci offerte, alcune superiori a 30 euro ad azione. Una notizia di agenzia ha riferito che il gruppo italiano sarebbe stato escluso dalla gara, ma Mediaset ieri sera non ha commentato in assenza di comunicazioni ufficiali. In Germania, del resto, l'arrivo di Berlusconi è stato visto subito, e molti esponenti politici hanno cercato di rilanciare una «soluzione tedesca». L'operazione, nel frattempo, aveva ricevuto il placet dal governo, con il ministro per le Comunica-

zioni Paolo Gentiloni che l'ha definita una «bella soddisfazione per l'industria televisiva italiana». Il ministro replica anche al vicepresidente di Fininvest, Pier Silvio Berlusconi, che in un'intervista ha sostenuto che la modifica della Gapspari «mette a rischio il sistema radiotelevisivo italiano». «Capisco chi ha posizioni da difendere», dice il ministro, ma ricorda che in Italia «i due principali editori della tv analogica controllano il 95% delle risorse pubblicitarie» e che «la tv analogica da sola controlla il 55% di tutto il mercato pubblicitario. Cifre imbarazzanti in altri Paesi occidentali». A chi ritiene che il tetto del 45% per la raccolta pubblicitaria fissata dal suo ddl sia troppo elevato per evitare posizioni dominanti, Gentiloni risponde: «Oggi il livello di concentra-

ne del mercato della pubblicità tv in capo ai singoli editori supera il 60%. Portarlo al 45% è un passo importante».

E a Pier Silvio Berlusconi replica anche l'esponente Ds Giuseppe Giuliotti: «È sconcertante - dice - che se la prenda con Sky e con l'amico Murdoch, con cui c'è sempre stato un accordo di spartizione: il satellite al magnate australiano e il digitale a Mediaset. Si punta il dito contro Gentiloni e Murdoch perché in Mediaset c'è un'allergia a qualsiasi forma di competizione». Resta comunque la polemica dopo il via libera dato dal cda Mediaset ad un'offerta non vincolante per il pacchetto di maggioranza di ProSiebenSat1. Un'ipotesi è che il ministro dell'economia, Michael Glos, autorizzi la sospensione del veto dell'antitrust all'offerta di acquisto di ProSieben lanciata dall'editore Axel Springer. E il settimanale Zeit sostiene che la Germania abbia bisogno di un diritto di veto governativo sulle acquisizioni da parte di stranieri, essendo diventata una «democrazia mediatica», nella quale «milioni di cittadini percepiscono la politica solo alla televisione e alla radio e sui giornali».



Paolo Gentiloni e Fedele Confalonieri Foto di Ciro Fusco/Ansa

### SINDACATI

«Nominare subito le autorità portuali»

**Allarme porti** da parte dei sindacati italiani. Le segreterie dei sindacati confederali e dei trasporti di Cgil Cisl e Uil «esprimono la loro massima preoccupazione per la situazione di sostanziale paralisi in cui versano molti porti italiani a seguito della mancata nomina dei Presidenti delle Autorità Portuali, registrando, con sconcerto, il blocco delle procedure».

In un comunicato, i sindacati rilevano unitariamente che la situazione attuale «rappresenta un fatto grave bloccando ogni programmazione dei porti interessati ed il pieno espletamento delle loro potenzialità». Le nomine dei vertici delle Autorità portuali sono attese da molto tempo, promesse dagli ultimi ministri, ma finora non si è visto assolutamente niente. «Le confederazioni e le categorie dei trasporti hanno scritto al Presidente del Senato, Franco Marini, al Presidente della Camera, Fausto Bertinotti, e al Presidente del Consiglio, Romano Prodi, segnalando il fatto, e sollecitando il loro intervento al fine di superare qualsiasi ostacolo sia esso di natura politica o procedurale».

# Haribo, il re dei dolci sceglie la fondazione

## Orsetti e liquirizie respingono Ferrero, Nestlé e Unilever

/ Milano

**IN CRESCITA** Nessuna cessione a terzi. Con buona pace delle proposte avanzate da Ferrero, Nestlé e Unilever. Haribo non si vende. Anzi. Il gruppo dolciario di

Bonn, famoso per gli orsetti-caramella e la liquirizia, e che fattura circa 1,4 miliardi di euro l'anno, punta a crescere attraverso alleanze e acquisizioni in Europa orientale, Cina, India. Ma anche in Italia, in particolare al sud - in Calabria, in Sicilia - dove c'è una forte produzione proprio di liquirizia. Haribo è già presente a Milano con una struttura commerciale e di distribuzione che impiega una trentina di dipendenti e ha annunciato che a breve si trasferirà dalla sede di via Caldera ai nuovi uffici con annesso magazzino ad Arese.

Mette a tacere ogni rumor su possibili cessioni, uno dei due fratelli fondatori del gruppo, l'83enne Hans Riedel che controlla il 50% di Haribo e ha in mano le redini del gruppo. Il restante 50% è in mano al fratello Paul, tre anni in meno, che si occupa invece della parte commerciale.

Somiglia un po' alla storia di un'altra mega azienda, stavolta tutta italiana, la Esselunga di Bernardo Caprotti. Anche lui senza eredi (perlomeno, affidabili), proprio come Hans Riedel. La differenza è che il «signor Haribo» ha già deci-

so del futuro della sua creazione: interterà il suo 50% a una fondazione di diritto austriaca che porta il suo nome, la Dr. Hans Riedel-Stiftung con sede a Steiermark, in Austria. «La fondazione ora è una scatola vuota pronta a ereditare la mia partecipazione», spiega Riedel. Di certo, la Fondazione blinderà l'azienda, non potrà vendere né «deragliare» dai binari creati da Riedel.

Già attiva, invece, anche una seconda fondazione controllata dalla prima cui sono destinati il 10% delle risorse per finanziare borse di studio per giovani universitari. La fondazione principale avrà un proprio board e indicherà il management del gruppo dolciario, definendo con il fratello Paul strategie di crescita e sviluppo. «Il 90% delle risorse sarà interamente reinvestito nella società, perché per crescere bisogna investire», continua il numero uno del gruppo.

Morale: «Come potete capire, ogni ipotesi di cessione così come di quotazione è assolutamente fuori luogo», chiosa l'ad di Haribo Italia Franz Wurzel.

Tomando invece alle prospettive di crescita in Italia, dove già il gruppo conta su una quota di mercato del 40-50% nelle caramelle gommose, Wurzel non indica possibili target, ma sottolinea i criteri di investimento: «Deve trattarsi di aziende in linea con la nostra filosofia, con la qualità del prodotto e network di distribuzione compatibili».

la.ma.

Lucidelcinemaitaliano

In edicola,  
in allegato con l'Unità un DVD  
della straordinaria collana di capolavori  
del nostro cinema d'autore.  
Con la quarta uscita:

## Il deserto dei tartari

regia di Valerio Zurlini

Prossima uscita:  
Il portiere di notte



Puoi acquistare questo DVD anche  
in internet [www.unita.it/store](http://www.unita.it/store)  
oppure chiamando il servizio clienti  
tel. 02.66505065 (lunedì - venerdì dalle h.9.00 alle h.14.00)

In vendita  
con l'Unità  
a euro 9,90 in più.  
Oltre il prezzo del quotidiano

